

Il lavoro discografico si ispira a quei momenti o brevi periodi della vita in cui il tempo tende a dilatarsi, a perdere i confini, a divenire una sorta di sfera aperta. Oltre alle questioni prettamente artistiche e musicali ci interessava esplorare degli stati emotivi in cui è possibile concentrarsi sulla consapevolezza di quello che si fa, stando fermi ma in movimento, prescindendo dai tempi dettati e da ciò che accade intorno, una sorta di attuazione del detto "Lascia che la bellezza che ami sia ciò che fai". L'idea era quella di esplorare musica e composizioni senza un tempo predefinito, adagiandosi privi di timore su momenti di stasi indefiniti in cui il tempo diviene finalmente alleato e non rivale, l'elemento da legittimare e proteggere. "Senzatempo" vuole restituire proprio il senso (nell'accezione di *significato* ma anche di *facoltà di percepire*) di questa condizione: scegliersi spazi e persone, prendersi cura e prendersi il tempo, difendere una visione sì minoritaria ma che - quasi fosse ossimoro - si nutre di condivisione e genera quello spazio che frequentemente manca.

**La cosa che più colpisce è l'approccio che avete usato nella composizione del nuovo disco. La prima traccia inizia con un'ouverture che profuma di intenso classicismo, un profumo che si espande su tutto il lavoro e acquista forza con gli inserimenti elettrici di Fennesz, decisamente paradisiaci. Spiegateci.**

Come accennato in precedenza abbiamo cercato di focalizzare il lavoro fatto in tutti questi anni sia come duo che come trio per concludere una sorta di percorso aperto che ci permettesse di giungere e poi ripartire da un nuovo linguaggio. Le forme musicali, i contrasti, la precisione digitale, le masse sonore evolutive, le linee tematiche in lontananza e la fascinazione per alcune sonorità classiche e strumentali sono state gli ingredienti da cui partire e a cui ritornare. Abbiamo lavorato molto ad un flusso ritmico e strutturale che si muovesse attraverso un procedere elastico del timing in una sorta di "rubato" che restituisce un respiro orchestrale all'intero materiale sonoro.

Un respiro fatto di ampie architetture, andamenti sinuosi, dinamiche espressive, sonorità organiche e composite, melodie contrappuntate avvolte da flussi cangianti e magmatici, ondate accordali su cui intarsiare suoni percussivi tellurici.

In una frase potremmo definire Senzatempo un'opera sinfonica per un'orchestra immaginaria in cui melodie, contrappunti, dinamiche e sonorità definiscono un'ampiezza strutturale che ricorda la musica classica.

**Senzatempo è lavoro decisamente emozionale, ascoltando si viene immersi in una realtà che si muove al ralenty. Si perde la percezione del confine come luogo oltre il quale spingersi e, come disse**

**qualcuno, il naufragar m'è dolce in questo mare.**

Come spesso ci accade quando iniziamo un percorso compositivo lavoriamo intorno a dei concetti chiave che possano indirizzare i nostri processi creativi. Senzatempo era per noi ricco di spunti interpretativi. Musicalmente c'era la possibilità di declinarlo dal punto di vista della scansione ritmica, ma anche del linguaggio, come se fosse un mondo sonoro privo di un'epoca culturale di riferimento, oppure in relazione alla durata delle composizioni, alla struttura delle forme o alla staticità degli elementi sonori. Da un punto di vista emotivo invece offriva possibilità interpretative scaturite anche dal periodo storico che stavamo e stiamo vivendo. La stasi in movimento. La necessità di riascoltare. I dettagli nascosti nel flusso materico da andare a scoprire.

Se come sottolinei tu si perdono la percezione del confine e del tempo e il "mare di suoni" riesce ad avvolgere "in un dolce naufragio" l'ascoltatore, allora noi non possiamo che essere soddisfatti del lavoro fatto.

**Quattro tracce, quattro racconti che germogliano sulla stessa pianta. Riuscireste a riassumerli per una ulteriore lettura di questo lavoro?**

I quattro brani sono accomunati da ampie strutture la cui coerenza è data dall'impianto sonico e dall'intento di coinvolgere emotivamente e in maniera immersiva l'ascoltatore.

Senzatempo inizia con un suono soffuso tra sound-scapes e pops su cui si adagiano ondate accordali che preparano l'ingresso di una melodia sognante arricchita da un contrappunto melodico. Arriva, poi, con gradualità una linea ritmica glitchy molto incalzante su cui si inseriscono delle percussioni intonate, scolpite con toni puri e noise, e infine si aggiunge la chitarra con suoni taglienti che iniziano un fitto dialogo con le percussioni galleggiando sul ritmo in modo astratto e flessibile. La chitarra accenna una melodia che si liquefa con l'incalzare delle percussioni in un crescendo avvolgente che sfocia in un accordo finale su cui riverberano come frammenti di specchio suoni sospesi. Dal silenzio riemerge, come la calma dopo una tempesta, la melodia iniziale in tutta la sua purezza.

Il brano successivo è "Floating Time". Inizia con una chitarra distorta che arriva da lontano immersa in nuvole di micro-suoni che conducono ad un tappeto di percussioni gravi e acuti allo stesso tempo che delimitano lo spazio sonoro ed elasticamente conducono uno pseudo-ritmo. La chitarra irrompe con una melodia

iridescente e sinuosa lasciando spazio nuovamente alle percussioni che disegnano una sequenza con cui inizia a dialogare su una texture sonora complessa e ritmicamente cangiante. Il ritmo utilizzato in modo elastico dà un andamento "rubato" alle linee della chitarra e percussioni che raggiunto il climax si interrompono lasciando spazio ad una eco di chitarra che in modo circolare riprende l'inizio del brano.

Il terzo brano, il cui titolo è "Motionless" inizia con una melodia distesa avvolta da ondate di suono magmatico e denso, a cui si aggiunge un contrappunto di suoni percussivi tellurici che si innestano su un'atmosfera sonora estremamente complessa e dettagliata. Sembra che nulla si muova in questo mare di suoni su cui le textures e la chitarra galleggiano, quando in realtà è tutto in movimento in un ribollire di sonorità inusuali e nuove melodie che ricamano conto-canti su quella principale. C'è qualcosa di epico, romantico e allo stesso tempo brutale.

L'ultima traccia "Movements I-II" è una suite bipartita in due movimenti che riprende in modo astratto la forma sonata.

Il primo movimento inizia con uno shock acustico che come una porta d'ingresso conduce all'esposizione tematica. Dopo un'introduzione che presenta un'atmosfera sinfonica, arriva il tema, una melodia tagliente in contrappunto con una seconda voce che la sorregge e la ammorbidisce appoggiandosi su accordi distesi e sonorità avvolgenti di noise e soundscape. Dopo un breve sviluppo melodico arriva la riesposizione del tema che viene interrotto da un nuovo shock acustico che apre il secondo movimento. Quest'ultimo inizia con una introduzione densa fatta da suoni di chitarra e soundscape su cui si innesta una struttura bitematica quadripartita. Il tema è composto da una sequenza accordale della chitarra e da un ritmo evolutivo fatto di suoni taglienti ed inusuali che creano una complessa trama ritmica, questo è l'unico momento di tutto l'album in cui si ha una pulsazione stabile e definita seppur polimetrica. Ne segue un interludio in cui tutto si placa con echi di chitarra ed un astratto ritmo di marcia, quindi ritorna il tema con rinnovato vigore, nuovamente lascia spazio al secondo interludio che si chiude con il terzo shock acustico che conclude l'album.

**Una domanda che solitamente pongo a chi incide e opera a livello internazionale, riguarda il sentire nei confronti della realtà italiana, ovviamente mi riferisco**

**al settore elettroacustico e di ricerca. Seguendo da anni le varie vicissitudini sonore o, per meglio dire soniche, ho come l'impressione che questo paese stia finalmente dimostrando gran valore e contenuti, anche se siete in molti a scegliere label estere, per non parlare dei concerti che difficilmente trovano spazio nel nostro territorio.**

La nostra esperienza ci porta a dire che nel panorama internazionale il nostro paese inizia solo ora ad essere considerato come un potenziale attore di primo piano, ma il tema è ampio ed è ricco di elementi problematici che secondo noi riguardano tutta la filiera culturale. Iniziando dalla formazione e finendo con la comunicazione. Siamo convinti che ci siano grandissime potenzialità ma la questione principale è che sono, siamo, lasciati completamente a noi stessi. Non esiste la possibilità concreta di avere un "movimento" culturale che sia in comunicazione, che abbia dei riferimenti sia istituzionali che non, che possano accompagnare gli artisti nel loro percorso. In questo modo è tutto estemporaneo e i casi isolati che in qualche modo riescono ad essere presi in considerazione a livello internazionale sono dovuti alla casualità di eventi che non sono per forza connessi alla caratura artistica e alla qualità degli artisti medesimi. Per ora rimaniamo un paese culturalmente provinciale in questo contesto, e chi riesce non può che cercare di avere relazioni all'esterno del nostro territorio per cercare di costruirsi una credibilità che sia seria.

**Una domanda che non si può non porre a chi incide per una label come la TOUCH: come procede il lavoro dei due storici artefici e owner londinesi.**

Con Jon ci siamo incontrati a dicembre a Milano per la chiusura della stagione di Inner Spaces al San Fedele per un concerto in cui si festeggiava il quarantennale della Touch. Il teatro pieno e Mr. Wozencroft che faceva da timoniere tra i quattro concerti di alcuni dei musicisti della scuderia (noi compresi). Alla fine della serata camminando per Milano guardandoci ha detto: magari tra qualche anno una di quelle 350 persone raccontando di questo concerto dirà, "cavolo quella sera sono stato benissimo"... e ha fatto un sorriso dei suoi... quindi si può dire che il loro lavoro procede bene, molto bene.

**Terminerei con un pensiero os(z)motico dedicato a questi tempi per nulla semplici nei quali l'arte può avere una sua rilevanza contribuendo a produrre significativi contributi.**

Noi abbiamo compreso che l'unica strada per riuscire a dare un contributo è fare solo ed esclusivamente ciò che ci interessa e dividerlo con chi ha gli stessi obiettivi, senza compromessi, non farci distrarre da temi secondari, rimanere focalizzati, crediamo fermamente che solo così l'arte e gli artisti possono avere un ruolo.